

Francesco Vecchiato

## “Ignoranti” e ignorati Lettera aperta ai politici veronesi

Il *Corriere di Verona* titolava «*Vecchiato: Gozzi dimenticato? Politici ignoranti*» un'intervista rilasciata dallo scrivente. L'indomani sullo stesso quotidiano alcuni ex democristiani intervistati respingevano la mia accusa di aver dimenticato Gozzi, sorvolando signorilmente su quel titolo che comunque nessuno poteva aver gradito. Quantomeno, non lo ha assolutamente gradito Francesco Vecchiato, la persona cui quell'aggettivo è stato attribuito. «*Politici ignoranti?*» Sinceramente, così come suona, isolato lassù in un titolo debolmente contestualizzato, a me ha fatto un pessimo effetto. Non corrisponde ovviamente a parole da me pronunciate e ancor meno al mio pensiero. Nessuno può ragionevolmente buttare là un aggettivo di tale generica portata. Meno di tutti lo può fare un professore universitario - come il prof. Francesco Vecchiato - che ha un religioso rispetto di qualsiasi categoria di concittadini, in particolare di chi fa professione di politica. I politici possono essere criticabili da vari punti di vista, ma non certo da quello dell'ignoranza, almeno in una sua accezione così generica come quella evocata da chi ha confezionato il titolo che mi riguarda. Non può dare dell'ignorante ai politici veronesi una persona consapevole che ai vertici della politica veronese ci sono suoi colleghi di straordinaria levatura e spessore, come **Maurizio Pedrazza Gorlero** e **Elio Mosele**, le due figure più prestigiose che l'Ateneo veronese abbia espresso negli ultimi anni, ai quali si affiancano nomi di non minore rilevanza come **Antonio Borghesi**, **Federico Testa**, **Donata Gottardi**, **Michela Sironi**. E queste sono solo le figure di punta. Accanto a loro si colloca la folta schiera di quanti fanno professione di politica, tutte persone nei confronti delle quali nutro stima e in qualche caso anche sentimenti di profonda amicizia. A tutti i politici veronesi dico che quell'aggettivo - «*ignoranti*» - non mi appartiene ed essendo io persona conciliante mi sforzo di giustificarlo come il frutto di un tentativo di sintetizzare il mio pensiero. Posso aver detto che i politici veronesi «*ignorano*» i loro predecessori, nel senso che non li conoscono o non sono interessati a farli conoscere. Il che ovviamente, se mi pare vero in linea di massima, patisce però almeno una nobile eccezione. Tra le persone che più si sono adoperate per recuperare dall'oblio personalità del passato, c'è proprio **Elio Mosele** - come egli giustamente sottolinea nell'articolo di replica di domenica 14 gennaio 2007 - che sempre ha dimostrato una particolare sensibilità per la storia della sua città. Lo addito come figura esemplare almeno per una specifica iniziativa. **Mosele** volle inaugurare il suo rettorato onorando le personalità cui dobbiamo l'università di Verona, da lui individuate, da un lato, tra gli «*uomini della “Muratori”*», e dall'altro, nelle persone che nel 1959 erano ai vertici dei tre massimi enti cittadini, comune, provincia e camera di commercio. Furono in tutto sei le persone cui **Mosele**, il 12 febbraio 2000, consegnava la *targa ricordo* di promotore degli studi universitari di Verona. Qualcuno la ritirò personalmente. Qualche targa fu consegnata ai familiari. Io la ritiravo a nome di **Lanfranco Vecchiato**, mio padre, deceduto pochi mesi prima, il 7 novembre 1999, che fu il vero, «*determinante creatore e portatore dell'iniziativa*» degli studi universitari in Verona, come ebbe a esprimersi **Giorgio Zanotto**, sindaco della città nel 1959. La figlia di Renato Gozzi lamenta che la città abbia dimenticato il padre. Che cosa dovrebbe dire il figlio di Lanfranco Vecchiato? Quel gesto di **Elio Mosele** - seppur nobilissimo e di fondamentale rilevanza storica - è rimasto un fatto isolato. La città ha semplicemente «*ignorato*» **Lanfranco Vecchiato**, come non fosse mai esistito. Eppure fu lui a dare vita alla rivista «*Nova Historia*» e alla «*Scuola Superiore di Scienze Storiche “Ludovico Antonio Muratori”*», che rappresentò l'incubatrice della Facoltà di Economia e Commercio. Fu in una sala della «*Scuola “L. A. Muratori”*», di cui era presidente **Lanfranco Vecchiato**, che si tenne, il 10 gennaio 1959, lo storico summit dei vertici di comune, provincia e camera di commercio, da cui usciva la decisione di rompere gli indugi e di creare un consorzio universitario, struttura che avrebbe fatto nascere l'università. La città ha dimenticato **Lanfranco Vecchiato**, che in consiglio comunale tra le fila

della Democrazia Cristiana, si batté per l'approvazione del *Consorzio Universitario*. La sua università oggi ignora colui cui deve la sua esistenza. Si intitolano aule scolastiche, biblioteche, piazze, strade, vie, viuzze, vicoli ciechi e giardini a tutti. La sua università - a parte l'iniziativa di **Elio Mosele** - la provincia, il comune di Verona non hanno mai avuto il minimo gesto di riconoscenza nei confronti di **Lanfranco Vecchiato**. Di lui rimane una sola commemorazione, organizzata dall'Accademia di Agricoltura, alla quale intervennero, tra gli altri, ancora **Elio Mosele**, all'epoca Magnifico Rettore dell'università di Verona, e **Luca Sebastiano**, allora sindaco di Lazise, paese nel quale per 26 anni si tenne il «*Certamen Catullianum*», una delle più importanti iniziative di **Lanfranco Vecchiato**. Concludo dicendo che meritano di uscire dall'oblio non solo gli esponenti della Democrazia Cristiana, ma anche quelli di altri partiti. Nel mio piccolo, in «*Verona. La guerra e la ricostruzione*», uscito nel dicembre 2006, ho cercato di ridare voce e visibilità anche a personaggi del Partito Comunista veronese, partito di governo a Verona fino al 1951, come **Silvio Ambrosini**, **Mario Lavagnoli** e **Gianmaria Domaschi**, uomini che al di là dello «*stalinismo*» entro cui all'epoca erano irrigiditi, ancora possono essere additati come esemplari almeno per la stagione di lotte sociali da loro portata avanti.

Prof. Francesco Vecchiato  
Professore Ordinario di Storia contemporanea  
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere  
Università di Verona